



Wortprotokoll

Der 270. Sitzung vom 27. Oktober 1982

Resoconto integrale

della seduta n. 270 del 27 ottobre 1982

VIII. Legislatur
VIII Legislatura
1978 - 1983



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 270. SITZUNG
27.10.1982

INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze

Anfragen und Interpellationen

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Giuseppe SFONDRINI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.07 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta é aperta.

Hanno giustificato la loro assenza il consigliere Müller e gli assessori Gebert-Deeg, Ferretti, Mòlignoni, Benedikter.

Trattiamo ora alcune interrogazioni ed interpellanze.

Interrogazione n. 778/82, del 8.1.1982, presentata dai consiglieri D'Ambrosio, Stecher e Barbiero:

I sottoscritti consiglieri del PCI/KPI fanno notare come più volte, anche tramite proprie iniziative, hanno sottoposto al Consiglio il problema della pubblica amministrazione, in particolare il funzionamento di importanti e delicati servizi pubblici della nostra provincia.

Nonostante questi ripetuti interventi e sollecitazioni - espressi anche da parlamentari comunisti in sede nazionale, ovviamente per la parte riguardante il Governo o le aziende interessate - a tutt'oggi sono ancora incomprensibili a larghi settori di opinione pubblica e certamente tra i lavoratori interessati, i motivi per cui da oltre un anno e mezzo non vengono indetti concorsi per i ruoli provinciali come previsto dal D.P.R. n. 752 del 1976.

Inoltre, i presentatori di questa interrogazione, fanno notare come, di quando in quando, solo tramite organi di informazione si vengono a conoscere notizie, episodi ed altro - sempre in ordine ai mancati concorsi -, ma mai il Consiglio provinciale ha trovato modo di soffermarsi ed approfondire il problema nei suoi diversi aspetti mediante un resoconto fornito dai suoi rappresentanti all'interno del "comitato d'intesa" previsto dalla richiamata norma d'attuazione.

Un tanto premesso, i sottoscritti consiglieri comunisti chiedono - in tempi ragionevolmente brevi - che, analogamente a quanto avvenuto in passato per quanto concerne la Commissione dei 6 ed i suoi lavori, i rappresentanti del Consiglio riferiscano - nei modi e nei tempi da concordare - sullo stato dei lavori e dei problemi aperti, come delle varie posizioni o ipotesi praticabili per uscire dall'attuale fase di immobilismo.

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI weisen darauf hin, daß sie bereits mehrmals auch anhand eigener Initiativen dem Südtiroler Landtag über das Problem der öffentlichen Verwaltung berichtet haben,

im besonderen über das Funktionieren wichtiger und heikler öffentlicher Dienste unseres Landes.

Trotz dieser wiederholten Stellungnahmen und Aufforderungen - die auch auf staatlicher Ebene von kommunistischen Parlamentariern zum Ausdruck gebracht wurden, selbstverständlich in Hinsicht auf die Regierung oder die betroffenen Betriebe - sind noch immer breiten Teilen der Bevölkerung und sicherlich einem Großteil der betroffenen Arbeitnehmer die Gründe unverständlich aus denen seit über eineinhalb Jahren keine Wettbewerbe für die Landesstellenpläne ausgeschrieben werden, wie es das D.P.R. Nr. 752/1976 vorsieht.

Außerdem weisen die Anfragesteller darauf hin, daß von Zeit zu Zeit nur über die Informationsorgane Nachrichten, Vorfälle und andere Ereignisse im Zusammenhang mit den nicht stattgefundenen Wettbewerben an die Öffentlichkeit dringen, daß der Landtag sich jedoch nie mit dem Problem in seiner Vielfältigkeit eingehend befaßt hat, und zwar durch einen Bericht seitens seiner Vertreter im von der erwähnten Durchführungsbestimmung vorgesehenen "Kontraktkomitee".

All dies vorausgeschickt, ersuchen die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI die Vertreter des Landtags darum, ebenso wie Vergangenheit im Zusammenhang mit der Secher-Kommission und ihrer Tätigkeit - über den Stand der Arbeiten und der noch ungelösten Probleme sowie über die verschiedenen Standpunkte oder Hypothesen zu berichten, die dazu beitragen können, den derzeitigen Stillstand zu überwinden, wobei die Form und der Zeitpunkt der Berichterstattung innerhalb einer angemessenen Frist festgelegt werden sollen.

La parola al consigliere D'Ambrosio per l'illustrazione.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, egregi colleghi, non so se ai vostri occhi o a quelli dell'opinione pubblica questa interrogazione possa apparire estemporanea per il fatto che recentemente gli organi di informazione hanno fatto sapere che all'interno dell'intesa sono stati banditi dei concorsi, dato che l'interrogazione fa cenno ad una situazione di stasi e di paralisi, proprio per quanto riguarda i concorsi. Il problema è subito risolto. Infatti l'interrogazione - non ne faccio particolare carico al Presidente, che so che ha cercato di trovare una soluzione tramite i colleghi interessati - è datata all'inizio di quest'anno ed è parecchio addietro nel tempo. Questo dato tuttavia non toglie validità all'opportunità che il Presidente del Consiglio trovi, con i tre colleghi che rappresentano questa assemblea all'interno dell'intesa per i concorsi nella pubblica amministrazione - ruoli provinciali dello Stato, la possibilità di riferire al Consiglio medesimo. Questo anche perché essi sono rappresentanti o delegati di questo Consiglio e dunque è giusto che di quando in quando riferiscano sul loro operato. C'è l'esplicito esempio nei confronti delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia e della relativa discussione che in questo Consiglio è avvenuta, sia in questa che nella passata legislatura, per quanto attiene lo stato delle norme di attuazione, problemi, difficoltà e soluzioni, quindi una cosa del genere dovrebbe avvenire per

quanto concerne la pubblica amministrazione statale prima ricordata. Se c'è una sede opportuna per un rendiconto, questa deve essere necessariamente il Consiglio, indipendentemente da prese di posizione o di dichiarazioni che di quando in quando noi leggiamo e veniamo a sapere da parte dei tre componenti di questa intesa, anche per delle divergenze, ma non entro evidentemente nel merito di queste.

Per cui, anche per conoscere lo stato complessivo della situazione esistente, i problemi incontrati, la soluzione adottata, l'interrogazione si prefigge lo scopo di far sì che in tempi ragionevoli (già in marzo dicemmo tempi brevi) si possa concordare tra Presidenza del Consiglio ed i colleghi che fanno parte di questa intesa, una discussione, un rendiconto tale da mettere in grado il Consiglio di essere illustrato su tutte le problematiche esistenti e sulle posizioni che i singoli componenti di volta in volta hanno ritenuto di dover assumere. Questo perché ogni parte politica, attraverso questa messa al corrente di come stanno le cose, possa, se ritiene opportuno, intraprendere una iniziativa per vedere di dare il suo contributo nel risolvere i problemi che di volta in volta si presentano di fronte alla pubblica amministrazione. Credendo con questo di aver dato un contributo ad una situazione alquanto precaria, che si protrae da molto tempo, noi chiediamo se e come il Presidente ha ritenuto di concordare con i tre colleghi interessati questa possibilità di relazionare al Consiglio e quali sono eventualmente i tempi di questa discussione.

PRESIDENTE: Mi scuso con l'interrogante per la risposta tardiva. Come giustamente ha detto il consigliere D'Ambrosio, nel frattempo, sono avvenuti due fatti abbastanza rilevanti che hanno sbloccato la questione. In un primo tempo c'era una pregiudiziale per quanto riguarda l'indizione di concorsi, a seguito della legge dello Stato, pregiudiziale che è stata risolta con una norma di attuazione. Successivamente sono avvenuti fatti altrettanto rilevanti che in sostanza hanno bloccato per un certo periodo l'indizione di concorsi pubblici, mentre recentemente, anche da notizie di stampa, pare si siano sbloccati.

Comunque, ho interpellato i membri del comitato d'intesa eletti dal Consiglio provinciale: Benedikter, Achmüller e Ferretti, i quali mi hanno assicurato di essere disponibili a fornire al Consiglio provinciale una relazione scritta su tutta l'attività. Soprattutto da parte di Benedikter è stato detto di fare una relazione unica dove vengono espressi punti di vista diversi, se questo fosse richiesto da uno dei membri del comitato d'intesa. Si tratterà di una relazione organica su tutta l'attività svolta dall'inizio ad oggi. Si preferisce quindi fare una relazione scritta, che poi rimarrà agli atti, per testimoniare la loro attività nel periodo in cui essi sono stati incaricati. Penso che il mio compito, una volta avuta questa assicurazione, sia quello di sollecitare affinché questa relazione venga fornita ai consiglieri. Questo è quello che mi ha riferito l'Assessore Benedikter.

Credo di avere risposto esaurientemente, sia pure in ritardo, ma credo di aver fatto in modo di venire incontro a questa esigenza, che è quella

di mettere il Consiglio a conoscenza di questa importante attività della commissione.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Non credo sia il caso di fare una particolare replica. Si tratta solo di dire che prendo atto delle assicurazioni ed informazioni che il Presidente del Consiglio ha ritenuto di fornire in ordine alla disponibilità e modalità di questo resoconto e della discussione.

Signor Presidente, se mi permette una raccomandazione, chiederei che nel limite del possibile, cioè tra questo impegno assunto dai componenti e l'esecuzione di questa relazione, non intercorra lo stesso tempo che è trascorso per arrivare a questa risposta. Ripeto che non gliene faccio particolare carico, perché so che quando più persone sono coinvolte in qualche attività è difficile trovare una base comune per fare le cose. Prendo atto della risposta con una certa soddisfazione e auspico che il resoconto scritto faciliti la conoscenza da parte del Consiglio di tutto quello che è stato fatto o si ritiene da fare. L'importante è che ci sia l'occasione di soffermarvisi con un dibattito opportunamente organizzato, affinché ogni parte politica, sulla scorta delle relazioni e delle discussioni che seguiranno, possa esprimere la sua opinione, tranne delle valutazioni e soprattutto il Consiglio, insieme alle forze politiche, possa concorrere a trovare le migliori soluzioni ai problemi che sono sul tappeto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere D'Ambrosio sull'ordine dei lavori.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, solo per l'opportunità che sottopongo a Lei ed a tutti i colleghi, di una sollecita riunione dell'Ufficio di Presidenza, dei capigruppo e ritengo opportuno anche del collega Achmüller, in qualità di Presidente del Consiglio regionale, in ordine ad una notizia di stampa apparsa oggi su un quotidiano locale, ove si darebbe forse volontariamente l'impressione che i consiglieri sarebbero restii, quando non reticenti, nel compiere un loro dovere in ordine ad una legge che prevede la pubblicazione dei patrimoni dei parlamentari, consiglieri regionali ecc. Ora, io credo che nessuno di noi abbia l'intenzione di essere tale, per cui credo, anche perché è vero che si avvicina la data dell'entrata in vigore di questa norma, ma credo che nessuno di noi voglia apparire quello che non è, sicché prego il Presidente di considerare questa sollecitazione con l'urgenza del caso, affinché anche se la questione riguarda la Regione o la Provincia, si possa dirimere. L'importante è che ognuno o coordinato dalla Provincia autonoma o singolarmente faccia quello che deve fare, senza lasciare ombra di dubbio nell'opinione pubblica e soprattutto sul Consesso all'interno del quale noi operiamo.

ACHMÜLLER (SVP): Wenn es erlaubt ist, Herr Präsident, ganz kurz zu dieser Angelegenheit auch Stellung zu nehmen, so möchte ich folgendes sagen. Man kann nicht davon ausgehen, daß das Staatsgesetz, welches der Abgeordnete D'Ambrosio hier zitiert hat, sic et simpliciter auch auf die Re-

gion Trentino-Südtirol Anwendung findet, zumal wir auf diesem Gebiet eine primäre Gesetzgebungskompetenz haben. Das heißt, wir können uns diese Angelegenheit so regeln wie wir wollen. Ich möchte aber deshalb nicht ausschließen, daß wir es unter Umständen nicht ähnlich regeln wollen. Darüber können wir uns in Zukunft sicherlich unterhalten.

PRESIDENTE: Personalmente ritengo opportuno che si faccia questa riunione dei capigruppo con l'Ufficio di Presidenza, con la preghiera di partecipare a questa seduta anche del Presidente del Consiglio regionale.

ACHMÜLLER (SVP): Ich würde vorschlagen, zumal es sich hier um eine Angelegenheit der Regionalräte handelt, daß man dieses Problem erst einmal auf regionaler Ebene prüft und dann unter Umständen auf Ebene der beiden Provinzen.

PRESIDENTE: Va bene, ma questo non significa che noi non si faccia una riunione per stabilire anche questo. Siamo consiglieri regionali e provinciali contemporaneamente. Siccome il giornale cita il fatto che l'art. 1 parla di consiglieri regionali, provinciali ecc., nulla vieta di tenere questa riunione.

MITOLO (MSI-DN): Dico la verità che anch'io questa mattina, leggendo quella notizia, mi sono sentito un po' sorpreso. Naturalmente è data in una certa forma: sembra quasi che noi consiglieri regionali del Trentino-Alto Adige vogliamo sempre godere di qualche privilegio che non ci spetta. A parte che non compete a noi, in particolare a quelli dell'opposizione, promuovere certe iniziative, ma credo che siano d'obbligo da parte della Giunta regionale e dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e provinciale, noi eravamo in attesa di una comunicazione al riguardo, che però non è mai arrivata. Ora, si dá il caso che proprio oggi pomeriggio o al massimo domattina alle ore 8,30, ci sia una convocazione del collegio dei capigruppo della Regione. In quella sede avrei sollevato la questione, perché mi sembra che debba formare oggetto, prima di tutto, di un accordo, di una intesa a livello di capigruppo e di ufficio di Presidenza del Consiglio regionale. Anche il collegio dei capigruppo del Consiglio provinciale è convocato per discutere questioni inerenti al bilancio del Consiglio provinciale del 1983 ed altre questioni. In quell'occasione possiamo senz'altro trattare questi argomenti senza fare una riunione ad hoc per questo specifico argomento. Però, sia chiaro che una presa di posizione da parte degli Uffici di Presidenza in merito a quella notizia di stampa va senz'altro fatta, dando per scontato che nessuno di noi consiglieri vuole sottrarsi all'obbligo richiesto da una legge dello Stato.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Signor Presidente, sapevo che domani c'è una riunione dei capigruppo del Consiglio provinciale e sapevo anche che ci sarà una riunione dei capigruppo della Regione. Proprio per questi ultimi elementi che il collega Mitolo qui rilevava, ritenevo opportuno fare subito questa riunione per il semplice motivo che non possiamo, perché nes-

suno ha la voglia né l'intenzione, far apparire all'opinione pubblica che siamo reticenti. Se ci sono delle questioni da affrontare su chi deve prendere eventualmente delle iniziative, se sono singole o se sono del Consiglio regionale, perché la notizia riportata parla addirittura che il Consiglio di Trento avrebbe già provveduto, mentre quello di Bolzano no, proprio per non dare adito che non c'è un'adeguata risposta nella pratica, ritengo opportuno e più corretto farlo subito, solo per il rispetto verso noi stessi, verso l'assemblea che rappresentiamo e verso l'opinione pubblica. Se si ritiene che la cosa sia fattibile domani, mi rimetto al buon senso ed al buon gusto dei colleghi. Ripeto però che in questo caso siamo debitori di una risposta nei fatti, rispetto chi si riferisce ad una legge che entro il 31 ottobre prevede degli adempimenti.

Ritenendo che nessuno dei nostri colleghi si voglia sottrarre a quegli adempimenti, credo che l'unica cosa da fare sia trovare il sistema più pratico, più congeniale, più corretto, anche rimuovendo quegli interrogativi, come ha fatto il collega Achmüller, che ha sollevato la questione del recepimento legislativo. Volevo vedere in quella sede quali tempi e modalità sono necessari per compiere questo nostro dovere. Personalmente ieri mi sono procurato la copia del mio modello 740, ben prima che apparisse l'articolo di stampa. Non è certo questa la ragione del contendere, ma è a fin di bene, perché tramite un necessario chiarimento si sappia come procedere, per chiarezza nostra e per chiarezza dei cittadini.

PRESIDENTE: In sostanza si mantiene la richiesta di questa riunione? No. Domani ci sarà una riunione del collegio dei capigruppo del Consiglio regionale e provinciale, cosicché in quelle occasioni si chiarirà questa questione. Nel frattempo riterrei opportuno fare avere a tutti i consiglieri il testo della legge n. 441 del 5 luglio, in modo che ognuno possa conoscere i termini previsti dalla legge. Certo è una legge molto strana, perché prima si riferisce ad una serie di persone e poi ai deputati ed ai senatori.

Continuiamo ora i nostri lavori.

Interpellanza n. 895/82, del 22 aprile 1982, presentata dai consiglieri D'Ambrosio, Stecher e Barbiero:

I sottoscritti consiglieri provinciali del PCI/KPI interpellano la Giunta provinciale in ordine al susseguirsi, da mesi e mesi ormai, di incendi dolosi che hanno danneggiato, a volte in maniera grave, persone e cose, alimentando nella nostra provincia un pericoloso clima di tensione, per sapere, anche in ordine a determinate affermazioni fatte dagli organi di stampa locali, quali interpretazioni la Giunta provinciale dia dei fatti in questione e quali misure conseguenti la Giunta provinciale intenda prendere al fine di favorire la conoscenza della reale portata dell'incresciosa situazione venutasi a creare, ed al fine di favorire, nell'ambito delle competenze che le sono proprie, la fine del ripetersi di tali atti per il beneficio dell'intera collettività provinciale.

Angesichts der seit Monaten immer wieder vorkommenden Brandstiftungen, bei denen Personen und Dinge teilweise auch schwere Schäden erlitten haben, die zu gefährlichen Spannungen in unserem Land führen, interpellieren die unterfertigten Landtagsabgeordneten der KPI/PCI an die Landesregierung um, auch in Anbetracht bestimmter von der örtlichen Presse aufgestellten Behauptungen zu erfahren, wie die Landesregierung die obgenannten Ereignisse bewertet und welche darausfolgenden Maßnahmen sie zu ergreifen gedenkt, um die wirkliche Tragweite dieser bedauerlichen Situation besser zu erkennen und um im Rahmen ihrer Zuständigkeiten diesen Ereignisse ein Ende zu setzen und zwar zum Wohle der gesamten Bevölkerung unseres Landes.

La parola al Presidente della Giunta Dr. Magnago.

MAGNAGO (Präsident des Landesauschusses - SVP): Ich bin der Auffassung, daß diese Interpellation, die hier von den Kollegen D'Ambrosio, Stecher und Barbiero eingereicht worden ist, nicht zulässig ist, im Sinne des Artikels 105 der Geschäftsordnung, Punkt 3), 4) und 5), weil diese Materie nicht in die Zuständigkeit der Provinz fällt.

PRESIDENTE: C'è quindi una richiesta di inammissibilità sollevata dal Presidente della Giunta, Dr. Magnago. La parola al consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (Segretario - PCI): Naturalmente noi riteniamo ammissibile l'interrogazione, non tanto perché rientri o non rientri nelle competenze, ma perché sono fatti che turbano l'opinione pubblica, preoccupano le forze politiche, perché sono una dimostrazione di quella miscela tra delinquenza comune e delinquenza politica, di cui noi più volte abbiamo avuto segni, anche di recente con gli ultimi attentati di chiaro segno terroristico.

L'interpellanza rivolta alla Giunta provinciale non era tanto evidentemente quella di dire quale delibera può assumere o quale impegno può assumere la Giunta dal punto di vista amministrativo, ma solo quali valutazioni politiche si danno in ordine a questi fenomeni che non possono che preoccupare. Se il Presidente della Giunta ritiene di dover usare una formula molto formale per evitare una risposta, a me personalmente non resta che prenderne atto. Convegno su una cosa: in un consesso politico che riflette questa nostra provincia, questo nostro territorio, le persone che lo abitano, le sue ansie ed i loro problemi, non vedo perché si debba diplomaticamente eludere una presa di posizione politica su questi fatti che sono incontestabili. Come si prende posizione su tante altre situazioni, non vedo perché non si debba prendere posizione e valutazione anche su questi fatti, che secondo noi dimostrano una commistione tra atti delinquenti in senso stretto e miscela di ordine politico.

MITOLO (MSI-DN): Per me l'interrogazione è ammissibilissima. Sinceramente non vedo la ragione per cui il Presidente della Giunta si rifiuti di dare risposta ad un'interrogazione di questo genere, che è formulata in termini assai modesti e civili, dal punto di vista di quello che può essere il significato dell'interrogazione stessa. Sono avvenuti dei fatti in pro-

vincia, continuano ad avvenire, sono fatti che turbano certamente quella che si vuol definire la pacifica convivenza. Mi pare che si richiede quale sia il parere della Giunta in materia e che cosa può fare. Non vedo quindi perché questa interrogazione non debba essere trattata e soprattutto non vedo perché non debbano essere approfondite le ragioni che da troppo tempo turbano quella che è la convivenza in Alto Adige. Ciascuna parte politica ha i suoi elementi per poter intervenire in merito, per trarre le proprie conclusioni su una certa attività di forze delinquenti, terroristiche, che hanno certamente i loro burattinai. Non vedo perché non si debba trarre motivo da questi fatti per un intervento, per spiegare, per ribadire, se volete, ancora una volta certe posizioni. Sono convintissimo che la Giunta provinciale ed in particolare il Presidente Magnago non debbano fare altro che stigmatizzare, ribadire certe posizioni sui fatti avvenuti. Non vedo perché si debbano ignorare questi fatti e si debba sollevare addirittura una questione di osservanza di regolamento, tirando in ballo l'art. 105. Riterrei proprio assolutamente ingiustificata questa posizione e un tantino quasi da far supporre che non si voglia prendere posizione. Non vorrei sembrare irrispettoso, ma mi pare proprio che il tutelarsi dietro l'interpretazione di un articolo del Regolamento sia un tentativo specioso di evitare l'argomento e le conseguenze che certe prese di posizione possono generare.

COSTALBANO (NS-NL): Anch'io sono abbastanza perplesso di fronte a questa interpretazione data dal Presidente della Giunta. Ci possono essere effettivamente degli elementi che possono entrare in contrasto con l'art.105, e possono sorgere problemi circa la capacità e la possibilità di intervento come competenza della Provincia. Però si possono motivare anche le ragioni per cui questo non è possibile. D'altra parte c'è una parte molto precisa che dice quali interpretazioni la Giunta provinciale dà ai fatti in questione. Credo che questo sia assolutamente ammissibile e quindi per me l'interpellanza deve essere discussa, almeno per quella parte alla quale ritengo doveroso rispondere.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto in votazione la richiesta di inammissibilità dell'interpellanza n. 895: con 7 voti a favore e tutti gli altri contrari, l'interpellanza è dichiarata inammissibile.

Interrogazione n. 969/82, del 16 settembre 1982, presentata dal consigliere Mitolo:

Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale e l'Assessore alle attività sociali per conoscere per quali motivi, su otto presenti in totale, ben 5 Assessori oltre il Presidente, si siano astenuti nella votazione della delibera n. 4464/82 del 23.7.1982. Detta delibera, con la quale la Giunta provinciale ha revocato l'assegnazione della sede farmaceutica di S.Cristina di Val Gardena, è quindi passata con soli due voti favorevoli su 13 membri di Giunta.

L'interrogante chiede di conoscere se per caso il fatto, davvero insolito, non sia da mettere in relazione con i dubbi che hanno assalito i sigg. Assessori ed il Signor Presidente della Giunta circa l'interpretazione della legge provinciale n. 12 del 3.9.1979 concernente l'applicazione delle norme relative alla parificazione della lingua italiana e tedesca per il personale a rapporto convenzionale nel servizio sanitario provinciale.

Der unterfretigte Landtagsabgeordnete erlaubt sich, den Herrn Landeshauptmann sowie den Landesrat für Sozialwesen zu befragen, um zu erfahren, aus welchen Gründen von acht insgesamt anwesenden Landesräten sich abgesehen von Landeshauptmann 5 Landesräte bei der Abstimmung über den Beschluß Nr. 4464/82 vom 23.7.1982 der Stimme enthalten haben. Besagter Beschluß, mit dem die Landesregierung die Zuweisung einer Apotheke in St. Christina in Gröden widerrufen hat, wurde somit bei 13 Mitgliedern der Landesregierung mit nur 2 Ja-Stimmen genehmigt.

Der Anfragersteller möchte erfahren, ob dieser wirklich ungewöhnliche Vorfall nicht mit den Zweifeln zusammenhängt, die die Herren Landesräte sowie der Herr Landeshauptmann in Beziehung auf die Interpretierung des Landesgesetzes Nr. 12 vom 3.9.1979 hegen. Besagtes Landesgesetz betrifft die Anwendung der Bestimmungen über die Gleichstellung der italienischen und deutschen Sprache für die Vertragsbediensteten des Landesgesundheitsdienstes.

La parola al consigliere Mitolo per l'illustrazione.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, non credo che vi siano molti elementi da addurre all'illustrazione di questa interrogazione. Il fatto è noto ed ancora una volta la farmacia è al centro dell'interesse della Provincia. Si tratta di quella di Santa Cristina, o meglio non solo di quella, ma si tratta delle farmacie in generale, perché tutti abbiamo letto per esempio i problemi che riguardano Vipiteno, Colle Isarco e Brennero, e collegate a queste ci sono le altre farmacie, che erano state oggetto del concorso a suo tempo emanato e concluso, di Nova Levante e Nova Ponente, per il quale era risultato vincitore il dott. Bacchielli, che è l'attuale farmacista di S.Cristina. Ancora una volta una farmacia è sulla bocca di tutti ed una situazione personale, una situazione di un cittadino italiano torna d'attualità, nel senso che a questo cittadino vengono negati determinati diritti. La cosa più strana è che effettivamente la Giunta provinciale ha preso questa delibera dopo aver assegnato la farmacia al dott. Bacchielli, perché vincitore del concorso - se non vado errato gli era stata assegnata la farmacia di Nova Levante, ma a questa egli aveva preferito quella di S.Cristina - su ricorso, non so se formulato in termini giuridici esatti e conformi, di un altro concorrente.

La cosa più strana è che questa delibera è stata presa con ben sei astensioni. Erano presenti ben otto membri - così almeno risulta dal testo della delibera -: sei si sono astenuti dal prendere una decisione. Debbo dire la verità che mi ha meravigliato molto il fatto che si siano astenuti gli Assessori di lingua italiana presenti, i quali sono Assessori presenti.

a titolo etnico, ma guarda caso quando si tratta di questioni che riguardano proprio l'etnia, al massimo si astengono. Non voglio fare insinuazioni particolari, perché tra il resto mi spiace che non siano presenti e non mi piace parlare alle spalle, ma questo va rilevato. Che cosa diavolo sia accaduto, perché vi siano state tante astensioni, non è dato sapere, perché chiaramente non è possibile entrare nella mente di coloro i quali hanno partecipato a quella seduta; ma il fatto in sé appare quanto meno tale da far pensare che cosa è accaduto, dato che non tutti i membri di Giunta erano convinti della necessità di prendere quella decisione e fossero d'accordo su quella decisione, perché l'astensione quanto meno fa pensare a dei dubbi, non voglio dire di legittimità, ma quanto meno di opportunità di prendere un tale provvedimento.

Sinceramente non ho molti lumi da dare. Mi sono andato a rileggere la legge n. 12, che è poi quella che ha formato il cardine, il supporto per prendere quella decisione e devo ribadire che la legge indubbiamente è fatta male, non solo perché a suo tempo ho votato contro, ma mi sono accorto che anche nella sua stesura, nella sua dizione, nel suo testo, al primo articolo ha un errore di carattere lessicale e grammaticale che andava semmai corretto. Il caso ha voluto che questa legge sia tornata di attualità, perché mentre era una legge che originariamente era stata prevista per i medici, ad essa si è voluto poi aggiungere nel corso della discussione le categorie dei farmacisti e del personale paramedico. Mentre per i medici si è scelta la dizione dell'art. 2 - credo che fosse intenzione estendere i benefici dell'art. 2 a tutte le categorie, perché la legge non si è voluta fare solo per i medici - che prevede un carattere dilazionatorio per quanto concerne il possesso del famoso patentino, stranamente la legge è passata senza che questa modifica all'art. 2 comprendesse le altre categorie previste dalla legge. Probabilmente si tratta solo di una non correzione, perché mi sembra di ricordare che nella discussione della legge se ne sia fatto cenno. Fatto sta che il concorso è stato espletato e vi hanno partecipato in diversi. L'Ordine dei farmacisti si è fatto promotore della richiesta di avere dei chiarimenti preventivi e sembra, ma dico sembra, che siano state date certe assicurazioni ai farmacisti stessi, prima di partecipare a questo concorso. Peraltro è in essere un ricorso alla Corte Costituzionale sull'interpretazione e sulla validità proprio della legge che concerne la conoscenza della lingua tedesca per le farmacia e quindi la situazione è ancora sub iudice.

Ciò nonostante è stato espletato il concorso ed è avvenuto il fatto che io lamento nell'interrogazione, cosa che non mi meraviglia; quello che mi meraviglia invece, è che purtroppo questi fatti si ripetano: una volta è la farmacia di Laces, una volta è la farmacia di S.Cristina, ma non c'è dubbio che guarda caso chi ne viene a soffrire sono cittadini di madrelingua italiana, che purtroppo debbono sopportare il peso di una certa imprevidenza, come credo debba essere ritenuta quella di non aver modificato opportunamente la legge n. 12.

MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP): Ich möchte voraussetzen, daß auch für die Bürger italienischer Sprachgruppe die Gesetze gelten, wie sie für

die Bürger der deutschen Sprachgruppe gelten. Ich möchte jetzt nicht, wie der Kollege Mitolo sagt, ja, schau, es trifft ausgerechnet hier Staatsbürger italienischer Muttersprache. Das Gesetz gilt gegenüber allen Staatsbürgern, ganz gleich, welcher Sprachgruppe sie angehören.

Jetzt ist wieder das Thema Latsch aufgeworfen worden. Das Thema Latsch, die Haltung der Landesregierung war völlig konform gegenüber dem Gesetz und wenn eine provisorische Zuteilung gegeben worden wäre, wie sie damals gegeben worden wäre einem deutschen Apotheker, dann hätte die Landesregierung die gleiche Haltung eingenommen, weil sie ungesetzlich war. Das spielt überhaupt keine Rolle, ob der jetzt der italienischen oder der deutschen Sprachgruppe angehört. Daß in der Angelegenheit Latsch die Landesregierung recht gehabt hat, das wird hier durch ein Urteil des Staatsrates unterstrichen und das Urteil des Staatsrates hat ja nicht die Landesregierung gemacht, sondern der Staatsrat und die Landesregierung hat sich an das Urteil des Staatsrates gehalten, daß diese provisorische Zuweisung in Latsch ungesetzlich war, das hat der Staatsrat festgelegt. Somit konnte die Landesregierung sich an nichts anderes halten. Die Gesetze gelten gegenüber allen, sei es, ob sie Italiener oder Deutsche oder Ladinier sind. Es ist dann die Ausschreibung erfolgt und jetzt ist sie regelmäßig zugeteilt worden in Latsch, aber die provisorische Zuweisung, die damals erfolgt ist, war ungesetzlich, damit endlich einmal die Spekulationen über Latsch aufhören.

Was hingegen diesen Fall anbelangt, so hat bereits der Anfragende gesagt, daß das Gesetz für ihn, sagt er, nicht klar genug sei. Das Gesetz sieht im Art. 1, stimmt, die Ärzte wie die Apotheker vor. Aber die Ausnahmen, die dann im Art. 2 gemacht werden, und das wird der Kollege Mitolo genau gelesen haben, die betreffen nur die Ärzte und nicht die Apotheker. Das ist das Gesetz. Ob das Gesetz jetzt logisch oder gerecht oder ungerecht ist, das ist das Gesetz, das der Landtag genehmigt hat, so ist es veröffentlicht worden, die Regierung hat dieses Gesetz genehmigt und somit die Ausnahmen, die im Art. 2 vorgesehen sind, die betreffen nur die Ärzte und nicht die Apotheker.

Das Gesetz brauche ich nicht vorlesen, Sie haben es ja selber gelesen, Sie sagen, das sei nicht ganz logisch, das kann eine subjektive Meinung sein, daß das nicht ganz logisch ist, aber das Gesetz ist so gemacht und die Landesregierung muß sich an das Gesetz halten. Laut Gesetz können die Ausnahmen, die im Art. 2 vorgesehen sind, ich spreche vom Landesgesetz 3. September 1979, Nr.12, können die Ausnahmen, die für die Ärzte vorgesehen sind, laut Art. 2 nicht auch für die Apotheker gelten, weil die Ausnahmen expressis verbis nur für die konventionierten Ärzte gelten, die vor einer bestimmten Frist schon Konventionen gehabt haben, d.h. für die Ärzte wird eine Ausnahme gemacht und wird abgesehen vom Requisit der Zweisprachigkeit, wenn Sie eine Konvention hatten vor einem gewissen Termin. Diese Ausnahme im Art. 2 betrifft aber nur die Ärzte und nicht die Apotheker, und jeder, der lesen kann, kann das feststellen. Somit, wenn die Landesregierung beschlossen hatte, eine Zuweisung einer Apotheke, die nicht die Landesregierung zugewiesen hat, sondern vom Amt zugewiesen worden ist, zu widerrufen aufgrund eines Rekurses eines anderen Apothekers, so hat sie im

Sinne des Gesetzes gehandelt, weil die Ausnahmen nicht für die Apotheker gelten und somit im Falle, der da zitiert worden ist, der Zweisprachigkeitsnachweis nicht erbracht worden ist. Wenn Sie sich dann wundern über die große Anzahl der Stimmenthaltungen, die damals im Landesausschuß waren und ich bin nicht der Amtsverteidiger der Democrazia Cristiana und der Assessori der Democrazia Cristiana, die haben sich enthalten, weil sie auf der einen Seite gesehen haben, daß das Gesetz gegen diesen Apotheker spricht; und sie haben sich dann enthalten, denn letzten Endes müssen auch die Assessori der Democrazia Cristiana sich an die Landesgesetze halten und nicht sagen, ich halte mich nicht an das Landesgesetz, wenn es um einen Italiener geht, während ich mich an die Landesgesetze halten werde, wenn es um einen Südtiroler geht. Ich glaube somit, wenn dann auch eine Anzahl Deutscher Landesräte sich der Stimme enthalten hat, so ist es nicht, weil sie nicht überzeugt waren, daß diese Entscheidung getroffen werden muß im Sinne des Gesetzes, sondern weil sie zur Kenntnis genommen haben, daß da eine Apotheke schon zugewiesen worden ist, diese Zuweisung nicht vom Landesausschuß erfolgte, und diese Zuweisung jetzt rückgängig gemacht wird. Aber die Entscheidung, auch wenn eine starke Anzahl der Stimmenenthaltung war, ist formell völlig in Ordnung; was die Abstimmung anbelangt, sie hat volle Gültigkeit und sie ist im Sinne des Art.2 des Gesetzes getroffen worden und zwar des Landesgesetzes 3.September 1979, Nr.12, der nur für die Ärzte Ausnahmen vorsieht und keine für die Apotheker. Dagegen ist rekurrirt worden. Wird der Staatsrat entscheiden? Ich glaube nicht, daß der Staatsrat entscheiden kann gegen ein Landesgesetz, der Staatsrat kann höchstens, wenn er glaubt, das Gesetz anfechten und sagen, seines Erachtens ist es verfassungswidrig und dann muß der Verfassungsgerichtshof darüber entscheiden. Inzwischen wurde das suspendiert in Erwartung bis der Staatsrat seine Entscheidungen trifft. Und somit bleibt alles vorderhand beim alten.

Ich habe also versucht, dem Kollegen Mitolo die Sachlage zu erklären. Er sagt: nur zwei Ja-Stimmen. Laut Sitzungsprotokoll sind es drei Ja-Stimmen, aber das spielt ja keine Rolle, das ändert nichts an der Gültigkeit des Beschlusses. Wir haben also völlig nach dem Gesetz gehandelt.

Lesen Sie den Art. 2, Sie können von mir nicht etwas anderes verlangen. Oder Sie sind der Meinung, daß die Gesetze nur für die Südtiroler gelten und nicht für die Italiener.

MITOLO (MSI-DN): La risposta del Presidente della Giunta mi soddisfa soltanto in parte. Dal punto di vista formale non c'è dubbio che l'art. 2 non parla della possibilità di deroga dalla conoscenza della lingua tedesca, mentre ne parla per i medici. Tra il resto nella mia spiegazione, nel mio intervento illustrativo avevo chiesto se per caso questo non era conseguente a una presa di posizione, a suo tempo sollecitata dall'Ordine dei farmacisti proprio diretta al Presidente della Giunta provinciale, il quale si sarebbe espresso nel senso che se la legge era fatta in quel modo per i medici, era valida anche per i farmacisti. Viceversa adesso si è tirato in ballo l'interpretazione restrittiva e formale della legge, la quale vale per tutti, signor Presidente. Non creda che io sia qui a chiedere che la legge valga solo per i sudtirolesi o per i cittadini italiani di madrelin-

gua tedesca e non per quelli di madrelingua italiana. Lex dura lex sed lex: su questo siamo d'accordo. Ma allora, se voi date questa interpretazione, non si spiega l'astensione. Anche da questo punto di vista dovevate votare tutti contro.

Questi atteggiamenti ci lasciano perplessi, perché sono atteggiamenti che qui in Consiglio mantenete formali, severi, degni del massimo rispetto, poi però, quando si tratta di prendere delle decisioni, viceversa scegliete la strada dell'astensione. Voi ed i colleghi di madrelingua italiana. Di fatto il senso della mia interrogazione poggia proprio su questo fatto: che dei presenti, cinque si sono astenuti e tre hanno votato contro. Mi consentirà, signor Presidente, di dire che il fatto mi sembra strano.

MAGNAGO (Presidente della Giunta provinciale - SVP): Si può benissimo astenersi, anziché votare contro!

MITOLO (MSI-DN): Ma con questo vi siete forse meritati il purgatorio, anziché l'inferno; certamente non è un giusto modo di agire.

Tutte le altre argomentazioni che Lei, signor Presidente, fa, corrispondono anche alle mie, ma al fondo c'è che quella legge andrebbe corretta e modificata, perché è un non senso aver acconsentito ad una categoria specifica il consenso della deroga, mentre viceversa si è condannata un'altra categoria a seguire la legge, che senz'altro deve valere per tutti. Il discorso ci porta ben più lontano sulle conseguenze di certi provvedimenti, sul valore di un certo tipo di scelta, che per voi è ovvio, mentre per noi non è accettabile.

PRESIDENTE: Trattiamo ora due interrogazioni congiunte, visto che si riferiscono allo stesso argomento.

Interrogazione n.868/82 del 30 marzo 1982, presentata dal consigliere Lunger:

Il sottoscritto consigliere provinciale dott. Hans Lunger si permette di presentare la seguente interrogazione alla Giunta provinciale ed in particolare al Presidente dott. Silvius Magnago e premette quanto segue:

sul quotidiano Dolomiten del 18 marzo 1982, nel cosiddetto "Wochen-spiegel" (Calendarietto) è stato annunciato che sabato 20 marzo 1982, dalle ore 9 alle ore 11 presso l'ufficio comprensoriale di Silandro e dalle ore 14 alle ore 16 presso l'Albergo "Krone" a Malles, l'Assessore Dr. Luis Durmwaldner avrebbe tenuto la sua "Sprechstunde" (incontro con i cittadini) per l'SVP.

Sempre sullo stesso quotidiano veniva reso noto che l'Assessore Dr. Alfons Benedikter avrebbe tenuto una "Sprechstunde" (incontro con i cittadini) lo stesso giorno, vale a dire sabato 20 marzo 1982 dalle ore 17 alle ore 18 presso l'Albergo "Krone" a Malles.

Come taluni cittadini hanno potuto constatare, l'Assessore Dr. Durmwaldner è giunto a Silandro e a Malles per detti incontri con la macchina di

servizio targata BZ 265796 e l'Assessore Benedikter è giunto a Malles con la macchina di servizio targata BZ 296406.

Ciò significa che entrambi gli Assessori si sono recati a Malles con le vetture di servizio, e quindi a spese del contribuente, per puri scopi di partito, per avere cioè incontri con i cittadini come membri dell'SVP.

Al riguardo va rilevato altresì che gli autisti sono tenuti a fare straordinari e in giorni che sarebbero per loro di riposo devono invece viaggiare per motivi di partito.

Questo modo di procedere potrebbe costituire un abuso in atti d'ufficio per appropriazione indebita di denaro pubblico.

Un tanto premesso, il sottoscritto chiede alla Giunta provinciale nel suo complesso ed in particolare al Presidente della Giunta provinciale, Dr. Silvius Magnago, risposta alle seguenti domande:

- 1) se il signor Presidente della Giunta era a conoscenza di quanto più sopra descritto e precisamente che gli Assessori Dr. Luis Durnwalder e il Dr. Alfons Benedikter si sono recati come membri SVP a Silandro risp. a Malles in data 20 marzo 1982 per incontri con i cittadini, con vetture di servizio e quindi a spese del contribuente;
- 2) se il Presidente della Giunta provinciale non è dell'avviso che nel caso in parola potrebbe trattarsi di appropriazione indebita di denaro pubblico e di abuso delle vetture di servizio per un'attività puramente di partito e che pertanto di questa fattispecie dev'essere informata anche la Procura della Repubblica;
- 3) se il Presidente della Giunta provinciale è disposto a provvedere affinché in futuro le vetture di servizio della Provincia non vengano più utilizzate risp. non se ne faccia abuso per viaggi aventi come scopo un'attività svolta nell'interesse del partito come sono gli incontri con i cittadini a nome dell'SVP o le riunioni di partito.

Der unterfertigte PDU-Landtagsabgeordnete erlaubt sich, die gegenständliche Anfrage an die Landesregierung und insbesondere an den Landeshauptmann zu richten, und schickt dazu folgendes voraus:

In der Tageszeitung Dolomiten vom 18. März 1982 wurde im sogenannten Wochenspiegel angekündigt, daß Landesrat Dr. Luis Durnwalder am Samstag, dem 20. März 1982, von 9 bis 11 Uhr Sprechstunde für die SVP in der Bezirkskanzlei in Schlanders und von 14 bis 16 Uhr Sprechstunde im Gasthof "Krone" in Mals, ebenfalls für die SVP, halten wird.

In derselben Zeitung wurde weiteres bekanntgegeben, daß Landesrat Dr. Alfons Benedikter am selben Tag, also am Samstag, 20. März 1982 von 17 bis 18 Uhr im Gasthof "Krone" in Mals Sprechstunden halten wird.

Wie von Bürgen festgestellt wurde, ist der Landesrat Dr. Luis Durnwalder mit dem Dienstwagen BZ 265796 zu den erwähnten Sprechstunden nach Schlanders und Mals gefahren, während Landesrat Dr. Benedikter mit dem Dienstwagen BZ 296406 nach Mals gefahren ist.

Dies bedeutet, daß die beiden Landesräte mit dem Dienstwagen und daher auf Kosten des Steuerzahlers für reine Partezwecke, um für die SVP Sprechstunden abzuhalten, nach Mals gefahren sind.

Dazu kommt noch, daß die Fahrer Überstunden machen müssen und an Tagen, an welchen sie eigentlich frei hätten, für Parteizwecke herumfahren müssen.

Diese Vorgangsweise könnte einen Amtsmißbrauch und eine Veruntreuung von öffentlichen Geldern darstellen.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte die gesamte Landesregierung, und insbesondere den Landeshauptmann, Dr. Silvius Magnago, um die Beantwortung der folgenden Fragen:

- 1) Waren dem Herrn Landeshauptmann die oben beschriebenen Vorfälle bekannt, und zwar daß die Landesräte Dr. Luis Durnwalder und Dr. Alfons Benedikter mit Dienstwagen, und somit auf Kosten der Steuerzahler, am 20. März 1982 zu Sprechstunden der Volkspartei nach Schlanders, bzw. nach Mals gefahren sind?
- 2) Ist der Landeshauptmann nicht der Meinung, daß es sich dabei um die Veruntreuung von öffentlichen Geldern und um einen Mißbrauch der Dienstwagen für eine reine Parteitätigkeit handeln könnte und daß daher von diesen Vorfällen auch die Staatsanwaltschaft zu verständigen ist?
- 3) Ist der Landeshauptmann bereit, dafür zu sorgen, daß in Zukunft die Dienstwagen des Landes nicht mehr zu Fahrten für Parteitätigkeiten, wie SVP -Sprechstunden und Parteiversammlungen, benützt bzw. mißbraucht werden.

Interrogazione n. 889/82 del 10 aprile 1982, presentata dal consigliere Lunger:

Il sottoscritto consigliere provinciale della PDU, Dr. Hans Lunger si permette di presentare al signor Presidente della Giunta provinciale la presente interrogazione e premette quanto segue:

sul quotidiano Dolomiten del 1.4.1982 era stato annunciato che l'Assessore Sepp Mayr avrebbe tenuto una "Sprechstunde" (incontro con i cittadini) per l'SVP sabato, 3 aprile 1982, dalle ore 10 alle ore 12 presso l'albergo "Hotel Zentral" a Prato e dalle ore 14 alle ore 16 presso l'Albergo "Krone" a Malles.

Il sottoscritto ha potuto constatare personalmente che l'Assessore Sepp Mayr è giunto alle succitate "Sprechstunden" a bordo della macchina di servizio targata BZ 292085.

Ciò significa che l'Assessore Sepp Mayr si è recato a Prato ed a Malles per motivi di partito, vale a dire per tenere le cosiddette "Sprechstunden" dell'SVP a spese dei contribuenti. A ciò si aggiunge il fatto che nella giornata di sabato l'autista ha dovuto fare ore di lavoro straordinario in quanto per comodità l'Assessore Sepp Mayr non ha viaggiato con la propria autovettura.

Questo modo di procedere costituisce un ulteriore ed evidente abuso della vettura di servizio, nonché un'appropriazione indebita di mezzi pubblici.

Un tanto premesso, il sottoscritto chiede al signor Presidente della Giunta provinciale risposta alle seguenti domande:

- 1) se il signor Presidente della Giunta provinciale era a conoscenza del fatto più sopra esposto, vale a dire che l'Assessore Mayr in data 3 aprile 1982 si è recato a Prato ed a Malles con la vettura di servizio e quindi a spesa del contribuente per tenere le "Sprechstunden" dell'SVP;
- 2) se il signor Presidente della Giunta provinciale non è dell'avviso che nel caso in parola si tratta di un'appropriazione indebita di mezzi pubblici e di un abuso della vettura di servizio per vera e propria attività di partito e che pertanto su quanto accaduto è necessario informare anche la Procura della Repubblica;
- 3) se il signor Presidente della Giunta provinciale è disposto a provvedere affinché in futuro non venga più fatto abuso delle vetture di servizio della Provincia per viaggi aventi come scopo un'attività di partito, quali lo sono le cosiddette "Sprechstunden" dell'SVP e le riunioni dell'SVP.

Der unterfertigte PDU-Landtagsabgeordnete Dr. Hans Lunger erlaubt sich, an den Landeshauptmann die gegenständliche Anfrage zu richten und schickt dazu folgendes voraus:

In der Tageszeitung Dolomiten vom 1.4.1982 wurde angekündigt, daß Landesrat Sepp Mayr am Samstag, den 3. April 1982, von 10-12 Uhr SVP-Sprechstunden im "Hotel Zentral" in Prad, und von 14-16 Uhr SVP-Sprechstunden im "Gasthof Krone" in Mals halten wird.

Wie der Unterfertigte persönlich feststellen konnte, fuhr Landesrat Sepp Mayr zu den erwähnten Sprechstunden mit dem Dienstwagen BZ-292085.

Dies bedeutet, daß Landesrat Sepp Mayr auf Kosten der Steurzahler für Parteizwecke, also um für die SVP-Sprechstunden abzuhalten, nach Prad und Mals gefahren ist. Dazu kommt noch, daß der Fahrer am Samstag Überstunden machen mußte, weil Herr Landesrat Sepp Mayr zu bequem war, mit seinem Auto zu fahren.

Diese Vorgangsweise könnte den Mißbrauch eines Dienstwagens sowie die Veruntreuung öffentlicher Gelder darstellen.

Dies vorausgeschickt, ersucht der Unterfertigte den Herrn Landeshauptmann um die Beantwortung der folgenden Fragen:

- 1) War dem Herrn Landeshauptmann der oben beschriebene Vorfall bekannt, und zwar daß Landesrat Sepp Mayr mit dem Dienstwagen und somit auf Kosten der Steurzahler, am 3. April 1982 zu Sprechstunden der Volkspartei nach Prad und Mals gefahren ist?
- 2) Ist der Herr Landeshauptmann nicht der Meinung, daß es sich dabei um die Veruntreuung von öffentlichen Geldern und um einen Mißbrauch des Dienstwagens für reine Parteitätigkeit handeln könnte und daß daher von diesem Vorfall auch der Staatsanwalt zu verständigen ist?
- 3) Ist der Herr Landeshauptmann bereit, dafür zu sorgen, daß in Zukunft die Dienstwagen des Landes nicht mehr zu Fahrten für Parteitätigkeiten, also für SVP-Sprechstunden und für SVP-Parteiversammlungen benützt bzw. mißbraucht werden?

Comunico subito che a questa seconda interrogazione é stata data risposta scritta da parte dell'Assessore Mayr, risposta che io ho fatto già distribuire a tutti i consiglieri.

La parola all'interpellante consigliere Lunger.

LUNGER (PDU): Zu allen beiden natürlich, somit habe ich 10 Minuten Zeit.

Geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß diese beiden Anfragen über Mißbräuche der Dienstwägen nur der Anfang meiner Anfragetätigkeit auf diesem Gebiete sind. In der Zwischenzeit habe ich die genaue Aufstellung aller Dienstwägenfahrten von 1980 und 1981 und es werden noch eine Serie solcher Anfragen betreffend einzelner Fälle kommen. Denn der Mißbrauch der Dienstwagen hat ein Ausmaß angenommen, das nicht mehr tragbar ist. Hier wäre ein Punkt, wo, nachdem nun die Mittel knapper werden, vor allem zu sparen wäre. Ich werde auch eine Anfrage machen, um zu erfahren, was jährlich der Dienstpark mit Chauffeur und allem kostet. Es sind mehrere hundert Millionen, wenn nicht mehr, wenn man die Amortisierung nimmt, dann geht es wahrscheinlich in die Milliarden jährlich. Nun ist es allgemein bekannt, daß die Funktionäre der SVP bzw. Landesräte mit dem Dienstwagen SVP-Sprechstunden, SVP-Versammlungen, Parteiversammlungen und bei Wahlzeiten auch SVP-Wahlversammlungen machen. Über Wahlversammlungen und Parteiversammlungen werden wir noch einmal reden. Heute reden wir über die Sprechstunden.

Ich möchte dazu vorwegnehmen, weil ich da auch die Möglichkeit des Einschreitens der Gerichtsbehörde angedeutet habe, daß vor wenigen Tagen oder vor einer Woche in der Zeitung ein Artikel erschienen ist, daß die Staatsanwaltschaft Genua z.B. ermittelt, weil ein Assessor mit deren Dienstwagen zu einem Parteitag gefahren ist. Weiters gibt es eine Reihe von Fällen, wo z.B. Landesrat Benedikter bei seinen Fahrten von Bozen nach Frangart zum Teil 15 km aufschreibt, was sicher der Sache entspricht, aber diese Entfernung nach Frangart geht zum Teil bis 105 km. Also, diese Strecke Bozen-Frangart und zurück, die muß sich derart tagtäglich verändern, verlängern und verkürzen, daß es einfach nicht zum glauben ist. Aber, nun zurück zu diesen beiden Fahrten des Landesrates Durnwalder, Landesrat Benedikter und Landesrat Mayr. Ich weiß schon, ich habe schon gelesen, was Sepp Mayr und somit wohl die ganze Landesregierung nun da als Begründung und Entschuldigung und Ausrede bringen will. Sie sagen, wir fahren nicht als Parteifunktionäre, wir fahren als Landesräte, erfüllen nur unsere Aufgaben als Landesräte und somit ist das eine Tätigkeit, die in unsere Funktion als Landesräte fällt und somit hätten wir das Recht, den Dienstwagen zu gebrauchen. Dann, wenn dem so wäre, dann müßten die Herren aber in der Zeitung bekanntgeben, daß der Landesrat Sprechstunden hält und nicht daß SVP-Sprechstunden stattfinden. Denn es ist bekannt und erwiesen, daß immer wieder von Landesräten, die von der SVP die Sprechstunden halten, wenn Bürger kommen, Auskünfte zu holen, gefragt wird, ob die SVP-Mitglieder sind, und sonst auch die Auskunft verweigert wird. Jedenfalls ist das in Bruneck gefragt worden, z.B., das weiß ich ganz genau. Und somit, schon das geht hervor. Schon aus der Mitteilung in der Zeitung, daß es SVP-Sprechstunden

sind, geht hervor, daß es eine Parteisache ist, daß somit mit Dienstwagen Parteiangelegenheiten erfüllt werden. Hier ist keine Trennung, hier ist allgemein die Bekanntgabe SVP-Sprechstunden. Wenn dann auch andere Sachen kommen, die den Landesrat betreffen, so ist das eine Nebenerscheinung, ist aber nicht die Sache selber. Der Mißbrauch des Dienstwagens bleibt bestehen. Es ist ein Mißbrauch des Dienstwagens für Parteizwecke, darüber besteht gar kein Zweifel. Genauso wie wenn verschiedenste mit den Dienstwagen zu Parteiversammlungen am Abend irgendwohin fahren oder am Sonntagnachmittag, was immer wieder vorkommt. Das ist ganz der gleiche Mißbrauch. In dem Moment, wo man das als Parteisache bekanntgibt, ist es eine Parteisache und dafür hat der Steuerzahler keine Steuern gezahlt, damit, abgesehen natürlich die allgemeinen Beiträge, wo es nun einmal Gesetz ist. Aber der Steuerzahler hat keine Steuern gezahlt, damit für Parteizwecke der SVP Dienstwagen mit den Chauffeurs erhalten müssen. Das ist ein ganz offener Mißbrauch und da kann noch so herumgeredet und Ausreden gebraucht werden, das sei Tätigkeit des Landesrates, das ist es nicht. Es ist Parteitätigkeit, auch wenn dann Sachen vom Landesrat besprochen werden, das spielt gar keine Rolle, besprochen kann ja alles werden. Es geht darum, als was es in der Öffentlichkeit bekanntgegeben wird. Ihr müßt aufhören, das als SVP-Sprechstunden bekanntzugeben, dann kann man weiterreden.

Landesrat Sepp Mayr regt sich in seiner Antwort auf und behauptet, ob es überhaupt tragbar ist oder ob man sich das gefallen lassen müsse, daß so ein Landtagsabgeordneter einem nachfährt und kontrolliert, was man mit dem Wagen tut. Erstens sage ich ganz offen, daß ich einem Dienstwagen immer dann nachfahren werde, wenn es mir paßt. Ich habe das volle Recht dazu und werde nachfahren, wann ich will. Wenn allerdings der Landesrat Sepp Mayr behauptet, ich wäre ihm damals nachgefahren, wie er im Vinschgau war, dann muß ich ihn enttäuschen, dann muß ich sagen, er tut mir leid, wenn er nicht imstande ist, die ganzen Sachen ein bißchen genauer festzustellen. Denn die Sache ist nun einmal die, ich war im Vinschgau, denn sonst hätte ich seinen Wagen etwa um 14 Uhr in Mals nicht sehen können. Ich habe damals in Mals seinen Wagen gesehen...

MAYR (Landesrat für Wildbachverbauung, Wasser- und Energiewirtschaft - SVP): (unterbricht)

LUNGER (PDU): Das kommt das nächste Mal schon draußen in Innsbruck vor Gericht.

MAYR (Landesrat für Wildbachverbauung, Wasser- und Energiewirtschaft - SVP): Nein, nein, der Prozeß verspielt mit der...

LUNGER (PDU): Ist überhaupt nicht wahr, denn der Richter hat nur festgestellt, daß der da nicht zuständig ist, weil es in Innsbruck erscheint. Das war das ganze, wenn Sie es genau wissen wollen.

Ich war im Vinschgau, weil ich in der Früh von 7.30 Uhr bis 9 Uhr Sprechstunden in Naturns hatte. Von 9.30 Uhr bis 10.30 Uhr in Schlanders und von 11.30 Uhr bis 13 Uhr in Mals und dort habe ich dann noch zu Mittag

gegessen und um 14 Uhr bin ich weggegangen und habe dort dann den Wagen des Herrn Sepp Mayr gesehen. Somit hätte ich ihm nie nachfahren können. Das ist ein Märchen, was er sich da ausdenkt und nicht imstande ist, meine Sprechstunden festzustellen, die ich gemacht habe, wo ich mit meinem Privatwagen und auf eigene Kosten gefahren bin, das ist der Unterschied und darum geht es. Ich war schon um 7.30 Uhr in Naturns und somit konnte ich ihm ja nicht nachfahren, da er erst viel später die Sprechstunden gehabt hat. Auch wenn ich ihm nachgefahren wäre, dann wäre das mein gutes Recht. So möchte ich hier ganz klar sagen, daß ich mir schon von niemanden vorschreiben lasse, ob ich mit meinem Wagen einem Dienstwagen des Landes nachfahre oder nicht nachfahre. Das entscheide ich allein, ob das den Herrn Sepp Mayr stört oder nicht stört, das interessiert mich nicht. Das möchte nur einmal klargestellt sein. Ich werde auch nicht davor zurückschrecken, hier zu fragen, wer in den Wagen drinnen war, ob andere Personen drinnen waren als die Herren Landesräte. Denn, meine Herren, der Dienstwagen ist kein Privatauto und schon gar nicht die Privatwohnung, sondern ein Wagen mit Chauffeur, der mit öffentlichem Geld bezahlt wird und somit wird offengelegt, was da geschieht. Nur daß das klar ist, meine Herren. Auch die Mitfahrer interessieren mich, weil genau genommen wäre auch das verboten, daß jemand mitfährt, der nicht mitgehört. Wir werden dann sehen, ob einer mitfährt, der mit der Sache etwas zu tun hat oder nicht oder ob, wie es beim Assessor Benedikter war, irgendwer mitfährt, um einen Sonntagsausflug zu machen. Das ist eine andere Anfrage, die kommt heute nicht zur Diskussion.

Wie gesagt, das sind die ersten Anfragen, ich werde da auch einen Beschlußantrag bringen und werde eine Reihe von Fahrten, die ins Ausland gegangen sind, wo verschiedene Landesräte mit dem Dienstwagen ins Ausland gefahren sind, da werde ich noch Klärungen verlangen, was die dort immer getan haben. Denn hier muß einmal Klarheit geschaffen werden und es muß aufhören, daß die Dienstwagen für Parteizwecke mißbraucht werden.

MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP): Der Kollege Lunger hat wenigstens zum Teil den Beruf verfehlt, wenn er zur Polizei gegangen wäre, dann könnte er diese seine Kenntnisse des Nachfragens und Erhebens noch mehr verwerten. Er hat also einen außerordentlichen Spürsinn entwickelt, indem er die Nummern aufgeschrieben hat, genau kontrolliert hat, wo er hingegangen ist, wo er nicht hingegangen ist, dann noch etwas nachgefahren, er hat also wirklich polizeiliche Fähigkeiten gezeigt. Es scheint, daß er doch den Beruf verfehlt hat.

Aber abgesehen von dem, so muß ich sagen, ich teile nicht die Meinung des Kollegen Lunger und zwar die Meinung, die hier zum Ausdruck kommt in diesen beiden Anfragen. Erstens heißt es in einer Anfrage, daß Landesrat Dr. Durnwalder, das gilt auch für Landesrat Mayr, Sprechstunden halten für die SVP. Es steht nirgends in der Zeitung, daß die Sprechstunden für die SVP gehalten werden, sondern es sind Sprechstunden der SVP, aber nicht für die SVP, sondern organisiert wohl von der SVP, aber nicht für die SVP. Wenn Sie Ihre Anfrage lesen Nr. 868, Kollege Lunger, so werden Sie darin lesen, "die Sprechstunden sind für die SVP", das steht nirgends in der Zeitung. Denn wenn drinnen steht für die SVP, dann müßte man argumentieren, diese

Sprechstunden gelten nur für Mitglieder der SVP. Da ist also ein großer Unterschied. Für die SVP heißt nur, für Mitglieder der SVP, Sprechstunden der SVP sind wieder etwas anderes.

Diese Fahrten, die mit Landeswagen gemacht werden, werden von Landesräten gemacht. Warum werden sie von Landesräten gemacht? Weil die Landesräte Auskunft geben über verschiedene Belange des Landes und weil eine Unmenge von Bürgern zu diesen Sprechstunden kommen, um zu wissen, was mit ihrem Gesuch ist, wie dieses Problem geregelt wird, aber es kommen nicht nur Einzelbürger, um zu wissen, was mit ihrem Gesuch ist, ob sie dieses Recht haben, oder ihre Probleme vorzubringen, die immer im Zusammenhang mit Aufgaben der Landesregierung stehen. Das dürfen wir nicht vergessen. Es ist ja schon im Schreiben von Landesrat Mayr unterstrichen worden, was der Landesrat Mayr bei diesen Sprechstunden und bei diesen Fahrten, mit welchen Problemen der Landesrat Mayr konfrontiert wird, das sind Probleme von allgemeinem Interesse, die der zuständige Landesrat zu lösen und zu besprechen hat. Daß zu diesen Sprechstunden auch Bürger kommen können, das ist das Recht der Bürger, wenn wir eine bürgernahe Verwaltung machen wollen, wie es immer heißt. Mir resultiert in keiner Weise, daß bei einer solchen Sprechstunde, wo Probleme allgemeiner Natur, wo Fraktionsvorsteher kommen, wo Bürgermeister kommen, um Dinge zu besprechen und es geht ja schon aus dem Schreiben hervor, das Sie auch bekommen haben, zur Kenntnisnahme, die der Landesrat Mayr geschickt hat, mir resultiert in keiner Weise, daß bei solchen Sprechstunden, wenn ein Bürger mit seinem Anliegen kommt und das Anliegen betrifft den zuständigen Assessor, deswegen gehen ja die zuständigen Landesräte hinaus, resultiert mir nicht, daß jemals einer gefragt worden wäre: bist Du Mitglied der SVP, oder bist Du nicht Mitglied der SVP. Sondern der Bürger kommt, er hat sich überhaupt nicht auszuweisen ob er Mitglied ist oder nicht Mitglied ist oder auch, ob er Mitglied der kommunistischen Partei ist oder Mitglied der Partei der Unabhängigen, sondern dem Bürger wird die Auskunft gegeben. Somit werden diese Sprechstunden organisiert für alle Bürger, nach einer Mitgliedschaft ist noch nie gefragt worden und der Landesrat steht zur Verfügung für alle Bürger. Sollte ein Fall passiert sein, der erwiesen werden muß, dann wäre das ein Mißbrauch und ich bin überzeugt, daß auch ich bei Sprechstunden öfters Bürger beraten habe, die nicht meiner Partei angehören, sondern Ihrer Partei angehören, weil sie stehen allen Bürgern offen. Also, es werden Probleme behandelt öffentlichen Interesses und die Bürger kommen, um auf Fragen Auskunft zu bekommen in Dingen, die in die Zuständigkeit der Landesregierung fallen. Somit fährt der Assessor dorthin in seiner Eigenschaft als Landesrat, um Auskunft geben zu können, sei es gegenüber öffentlichen Körperschaften oder Vertretern von öffentlichen Körperschaften oder Vertretern von öffentlichen Körperschaften, von Fraktionen, von Vereinen und privaten Dingen. Sollte es einmal passiert sein, daß jemand gefragt worden wäre, welcher Partei er angehöre, dann wäre das ein Mißbrauch. Es steht allen Bürgern zur Verfügung, das muß aber erst nachgewiesen werden.

Wenn man dies voraussetzt, dann kann man die Meinung des Kollegen Lunger in keiner Weise teilen, denn der Landesrat fährt in seiner Eigenschaft als Landesrat dorthin und gibt seine Auskünfte gegenüber Privaten

und behandelt Probleme, die die Gemeinden und die Fraktionen betreffen, die Genossenschaften betreffen, usw. Ein Mißbrauch wäre dann gegeben, wenn das nur für solche Organisationen zur Verfügung stünde, die der SVP nahestehen, bzw. für Bürger, die Mitglieder der SVP sind. Das ist nicht der Fall. Somit glaube ich, sind diese Sprechstunden, die sich ja überhaupt zum Teil in Gasthöfen abwickeln, nützlich im Interesse der Bürger und ein Dienst am Bürger. Ich glaube, daß dann der Landeswagen ohne weiteres gebraucht werden kann.

Eine andere Situation würde sich ergeben, wenn Parteifunktionäre, die nicht somit in ihrer Eigenschaft als Landesräte zu solchen Sprechstunden gehen, Landeswagen benützen würden. Denn die Bürger kommen ja nicht zu den Landesräten hin, um Parteisachen zu besprechen, sondern sie kommen zu den Landesräten hin, um Sachen zu besprechen, die in der Verwaltung und in die Zuständigkeit der Landesregierung fallen. Sollten aber Landeswagen benützt werden von Parteifunktionären, die rein aus parteiinternen Gründen Informationen zu geben haben, dann natürlich wäre das ein Mißbrauch, aber das ist ja nicht geschehen und wird auch in Zukunft nicht geschehen.

Ich teile somit die Meinung nicht, wie hier zum Ausdruck kommt, und ich bin somit der Meinung, daß in diesem Fall die Beanspruchung eines Landeswagens von seiten des zuständigen Landesrates, der Auskunft gibt in Zusammenhang mit seiner Tätigkeit und mit Dingen, die mit dem Land verbunden sind und mit Partei, somit völlig in Ordnung ist und ich sehe darin weder eine Veruntreuung noch einen Mißbrauch. Einen Mißbrauch würde ich sehen, wenn ein Landeswagen zur Verfügung gestellt würde für einen Parteifunktionär, der nicht Landesrat ist und der dann für Parteimitglieder, was ja in diesem Fall nicht der Fall ist, Sprechstunden halten würde.

Ich bin also der Meinung, ich sehe somit hier keinen Mißbrauch, sondern ich sehe hier nur einen öffentlichen Dienst, der im Interesse der Öffentlichkeit von den Landesräten gemacht wird. Man erspart auch dadurch sehr vieles, man verhindert dadurch, daß der Bürger nach Bozen kommen muß und man kommt den Bürgern entgegen, daß man dorthin fährt, wo der Bürger wohnt oder dort in die Nähe und man bespricht Probleme allgemeinen Interesses und Anliegen der Bürger im Zusammenhang mit den Zuständigkeiten der Landesverwaltung selbst. Das finde ich etwas Gutes, denn wenn man diese Sprechstunden nicht abhalten würde, dann muß ich sagen, wäre der Bürger gezwungen, nach Bozen zu kommen und in die Ämter zu gehen. Ich sehe da das Geld gut ausgegeben, was die Benützung der Landeswagen anbelangt. Somit bin ich nicht Ihrer Meinung und somit gedenke ich auch nicht, Sorge zu tragen, usw. denn hier wird nicht über die Parteitätigkeit referiert oder gesprochen. Können Sie sich vorstellen, daß ein Bürger zu einem Landesrat geht, der ein bestimmtes Ressort hat, um über seine Probleme zu sprechen, da gibt es andere Funktionäre, die da zuständig sind, sondern er bespricht Landesangelegenheiten.

LUNGER (PDU): Geehrter Herr Landeshauptmann! Obwohl ich mit sehr vielem nicht einverstanden bin, was Sie gesagt haben, möchte ich doch zuerst das Positive, das ich in Ihren Ausführungen gehört habe, erwähnen.

Es freut mich, daß ich hier ganz offiziell von Ihnen höre, daß Sie

es als Mißbrauch betrachten würden, wenn ein solcher Landesrat fragen würde: bist Du Mitglied der SVP, oder sonst müßtest Du es werden, usw. Denn solche Fälle sind vorgekommen. Das freut mich, daß Sie das ganz hoch offiziell erwähnen, daß das ein Mißbrauch wäre, daß er in diesem Fall den Bürger überhaupt nicht zu fragen hat, wer er ist bzw. parteilich usw. Also, mit dieser Klarstellung bin ich einverstanden, die freut mich. Das muß ich ganz offen sagen.

Die feine Unterscheidung, die Sie treffen, daß für die SVP, der SVP in der Substanz ändert sich an der Sache nichts, Herr Landeshauptmann. Denn es heißt nun einmal Sprechstunden der SVP und die Sprechstunden werden dann von den einzelnen Landesräten für die SVP, die Sprechstunden abhalten, gemacht. D.h. die SVP macht Sprechstunden und schaut dann, daß die Landesräte kommen. Weil, passen Sie auf, Herr Landeshauptmann, nach Ihren Argumenten gehe ich jetzt einen Schritt weiter und wir können demnächst das Exempel auf die Probe machen. Nach Ihren Ausführungen müßte ein Landesrat auch kommen, wenn die PDU will, eine Sprechstunde machen, wenn die PDU will, daß einer kommt. Ich sage, nach Ihren Ausführungen müßte ein Landesrat auch dann zu den Sprechstunden kommen, wenn die PDU Sprechstunden organisiert und möchte, daß meinetwegen der Landesrat Zelger zur Sprechstunde kommt.

MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP): Nein.

LUNGER (PDU): Was nein. Wenn es vollkommen uninteressant ist, welche Partei nur organisiert, sondern der Landesrat eben kommt als Landesrat, dann möchte ich fragen, mit welchem Recht sich die Volkspartei allein das Recht vorbehält, aufgrund welcher Normen sie sich das Recht vorbehält, Landesräte zu Parteisprechstunden einzuladen. Das werden wir das nächste Mal klären, Herr Landeshauptmann, weil, Herr Landeshauptmann, auf Ihren Argumenten weitergeschritten, kämen wir logischerweise und notwendigerweise dahin, denn die Landesräte haben nicht nach der Partei zu fragen, die haben nur Sprechstunden zu halten. Nirgends steht geschrieben, daß solche Sprechstunden nur die SVP organisieren darf, also wenn die PDU einmal dort eine Sprechstunde macht und sagt, jetzt möchten wir den Herrn Landeshauptmann, den Landesrat Zelger, den Landesrat Spögler meinetwegen...

MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP): Wenn wir einen PDU-Landesrat haben werden, dann haben Sie auch das Recht...

LUNGER (PDU): Wo steht, Herr Landeshauptmann, die Berechtigung für diese Verquickung zwischen Partei und zwischen Landesrat? Stimmt, daß die SVP diesen Landesrat bestellt. Wo steht aber, wenn die mit Steuergeldern fahren, wo steht geschrieben, daß die als SVP das Monopol haben, diese Dienste, die der Steuerzahler zahlt, in Anspruch zu nehmen? Diese Argumentation, Herr Landeshauptmann, dieser Widerspruch, in den Sie sich jetzt manövriert haben, der wird noch zum Gespräch kommen und ich sehe schon, die Frage wird die Staatsanwaltschaft klären müssen. Denn diese Argumente jetzt, da haben Sie sich in einen Widerspruch manövriert, weil konsequent weitergedacht, wie Sie gesagt haben, daß da die Partei überhaupt nichts zu

tun hat, das ist eine reine Organisation, dann müßte, nachdem es Steuergelder sind für jede politische Partei, die im Landtag vertreten ist, dieser Landesrat für die Bürger, Sie sprechen ja immer von den Bürgern, für die Bürger hinauskommen, Sprechstunden abzuhalten. Da er mit Steuergeldern fährt und nicht mit seinem Privatwagen.

Dieser Widerspruch, Herr Landeshauptmann, der ist noch offen und der wird noch geklärt.

Aus Ihren Ausführungen erlaube ich mir, wenigstens den Schluß zu ziehen, daß Sie schon, nicht ausdrücklich, Sie haben kein Wort direkt dazu gesprochen, aber aus Ihren Ausführungen kann man einen ganz klaren Schluß ziehen, daß Sie der Meinung sind, daß es nicht statthaft ist, daß ein Landesrat dann zu einer Parteiversammlung fährt mit dem Dienstwagen, zu einer SVP-Parteiversammlung, Ortsversammlung, Neuwahl des Ortsausschusses der SVP, usw. Das steht noch nicht, aber das kommt noch, verlassen Sie sich darauf. Aber aus diesen häufigen Ausführungen ziehe ich den fast logischen und notwendigen Schluß, daß jenes nicht gestattet wäre, auch Ihrer Ansicht nach, aber darüber werden wir noch sprechen, denn bei den Sprechstunden haben Sie wenigstens versucht, das rein im Interesse des Bürgers, der zu fragen kommt, auszulegen. Bei der SVP-Ortsversammlung sind nur die Ortsmitglieder eingeladen, da werden Sie das wohl nicht mehr sagen können, denn daß dort jeder Bürger hineinkommen darf, das werden Sie wohl auch nicht behaupten wollen. Daß die Volkspartei das Recht hat, bei einer Ortsversammlung jeden, der von der PDU käme da zu hören, was da geht, hinauszukomplimentieren. Da hätten Sie natürlich das volle Recht, aber daß das dann Sache des Landesrates ist, das wird dann auch schwierig werden.

Darüber kommen wir noch zu sprechen, Herr Landeshauptmann. Wie gesagt, ich glaube, mit Ihren Antworten sind wir in der Klärung der ganzen Angelegenheit einen Schritt weitergekommen, der nächste wird folgen.

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

Mathias LADURNER PARTHANES

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENT: Anfrage Nr. 905/82 vom 14. Mai 1982, eingebracht durch L. Abg. Willi Erschbaumer:

Angesichts der gravierenden Verschlechterung der Arbeitsmarktlage wird im zunehmendem Maße über Maßnahmen der öffentlichen Hand zur Verbesserung der Beschäftigungslage diskutiert.

In Südtirol befinden sich zur Zeit ca. 100 größere und kleinere Betriebe in Krise. Allein im März 1982 ist die Vergütung von insgesamt 674.809 Stunden durch die Lohnausgleichskasse genehmigt worden. Mehrere Betriebe haben bereits ihre Tore geschlossen. Bekanntlich gibt es laut Feststellung des Staatistischen Zentralamtes in Südtirol 11.000 Arbeitssuchende.

In der Antwort auf die Anfrage des Unterfertigten Nr. 795/82 vom 18. Jänner 1982 hat der zuständige Landesrat die vorliegenden Ansuchen um einen Landesbeitrag zur Industrieförderung auf 200 Fälle beziffert.

Die wirtschafts- und finanzpolitischen Entscheidungsträger unseres Landes sind zum Handeln aufgerufen, wenn die Arbeitslosigkeit in Südtirol nicht ein Ausmaß erreichen soll, das auch die soziale Stabilität gefährdet.

Der unterfertigte Landtagsabgeordnete der Sozialdemokratischen Partei Südtirol (SPS), Willi Erschbaumer, richtet deshalb an den Landeshauptmann sowie an den Landesrat für Industrie folgende Anfrage:

1. a) Wie schätzt die Landesregierung die Arbeitsmarktlage in Südtirol für 1982 ein und welchen Entwicklung des Beschäftigungsstandes und der Arbeitslosenzahlen erwartet sie bis 1985?
 - b) Wie beurteilt die Landesregierung diese Vorausschätzungen für die einzelnen Branchen und nach talschaftsbezogenen Aspekte?
 - c) Welche Möglichkeiten sieht die Landesregierung, die quantitativen und qualitativen Ziele des Landesentwicklungsprogrammes vom Juni 1980 angesichts dieser Vorausschätzung zu realisieren?
 - d) Welche Gruppen von Erwerbstätigen sind von der Arbeitslosigkeit besonders betroffen?
2. Wie beurteilt die Landesregierung die Arbeitsmarktsituation:
 - a) unter konjunkturellen Gesichtspunkten?
 - b) unter strukturellen Gesichtspunkten?Welche Gewicht mißt sie dabei folgenden Faktoren bei:
 - Energievertteuerung
 - Hochzinspolitik
 - Verschärfung des internationalen Wettbewerbes besonders im Textilsektor
 - technologische Entwicklung;
3. a) Sieht die Landesregierung eine Verpflichtung für die Wirtschafts- und Sozialpolitik, der drohenden Verschlechterung der Arbeitsmarktlage entgegenzuwirken und reicht nach ihrer Meinung das neue Landesgesetz über den Industrie- und Handwerkssektor aus, um die unbefriedigende Beschäftigungssituation mittel- bis langfristlg zu entschärfen?
 - b) Welche konkreten landeseigenen Maßnahmen gedenkt die Landesregierung zusätzlich zum Industrieförderungsgesetz zu ergreifen:
 - zur Überwindung der hohen Arbeitslosigkeit
 - zur Stärkung der Investitionskraft kleiner und mittlerer Unternehmen
 - zur Verbesserung der Betriebsberatung und Marktforschung;
4. a) Gibt es in Südtirol einen sogenannten Investitionsstau und wenn ja, in welchen Wirtschaftsbereichen und in welchem Umfang?
 - b) Wenn es einen solchen Investitionsstau gibt, worin liegen nach Ansicht der Landesregierung die Ursachen:
 - im politisch-administrativen Sektor,
 - im Bereich der privaten Wirtschaft?
5. a) Sieht die Landesregierung unter langfristigen Aspekten die Notwendigkeit, die allgemeine Wirtschaftsförderung zu reformieren und an welche neuen Instrumente wäre dabei zu denken?
 - b) Welche Veränderungen sind im Bereich der Berufsausbildung notwendig, um das Qualifikationsniveau generell anzuheben und zusätzlich, dringend benötigte qualifizierte Arbeitskräfte heranzubilden:
 - im schulischen Bereich,

- im betrieblichen Bereich?

- c) Entsprechen die derzeit im beruflichen Bildungswesen vermittelten Qualifikationen den quantitativen und qualitativen Anforderungen des Arbeitsmarktes?

Dato il grave deterioramento della situazione del mercato del lavoro si discutono sempre più provvedimenti da adottarsi dall'ente pubblico per migliorare la situazione occupazionale.

In Alto Adige attualmente sono in crisi circa 100 aziende medie e piccole. Soltanto per il mese di marzo 1982 è stato autorizzato a carico della Cassa integrazione il pagamento di un totale di 674.809 ore lavorative. Diverse aziende hanno già chiuso i battenti. Come noto, il numero delle persone in cerca di lavoro rilevato in Alto Adige dall'Ufficio centrale di statistica ammonta ad 11.000 unità.

Nella risposta scritta all'interrogazione n. 795/82, presentata dal sottoscritto in data 18 gennaio 1982, l'Assessore competente ha comunicato che erano giacenti 200 domande per contributi provinciali per l'incentivazione industriale.

A coloro che nella nostra provincia detengono poteri di natura decisionale e in materia di politica economica e finanziaria va l'appello di voler intervenire se si vuole impedire che la disoccupazione in Alto Adige raggiunga un livello pericoloso per la stessa stabilità sociale.

Il sottoscritto consigliere provinciale della SPS, Willi Erschbaumer, interroga pertanto il signor Presidente della Giunta provinciale e l'Assessore all'industria per conoscere:

- 1) a) come valuta la Giunta provinciale la situazione sul mercato del lavoro in Alto Adige per il 1982 e quali sviluppi del livello occupazionale e della disoccupazione prevede la Giunta per gli anni fino al 1985;
 - b) come valuta la Giunta provinciale queste previsioni in riferimento ai singoli settori, nonché distintamente per aspetti interessanti le diverse comunità di valle;
 - c) date queste previsioni, quali possibilità ravvisa la Giunta provinciale di conseguire gli obiettivi quantitativi e qualitativi del Piano provinciale di sviluppo varato nel giugno 1980;
 - d) quali categorie di lavoratori sono particolarmente colpite dalla disoccupazione.
- 2) Come valuta la Giunta provinciale la situazione sul mercato del lavoro:
- a) sotto il profilo congiunturale
 - b) sotto il profilo strutturale
- Quale importanza attribuisce la Giunta ai seguenti fattori:
- il rincaro dell'energia
 - la politica del "caro-denaro"
 - l'intensificazione della concorrenza internazionale soprattutto nel settore tessile
 - lo sviluppo tecnologico;
- 3) a) se la Giunta provinciale ritiene essere compito della politica economica e sociale quello di affrontare l'incombente deterioramento della

- situazione sul mercato del lavoro e se a suo avviso è sufficiente quanto previsto dalla nuova legge provinciale recante provvedimenti a favore del settore industriale ed artigianale, per superare a medio-lungo termine l'insoddisfacente situazione occupazionale;
- b) quali concreti provvedimenti intende adottare la Giunta provinciale di sua iniziativa, in aggiunta a quanto disposto dalla legge sui provvedimenti in favore del settore industriale:
- per ovviare alla disoccupazione che ha raggiunto un livello preoccupante;
 - per aumentare la forza di investimento di piccole e medie imprese;
 - per migliorare la consulenza aziendale e la ricerca di mercato
- 4) a) se in Alto Adige si registra una cosiddetta fase di stanca negli investimenti e, caso positivo, quali settori economici ne risultano colpiti e in quale misura;
- b) se effettivamente si registra questa fase di stanca, dove vanno cercate ad avviso della Giunta provinciale le relative ragioni:
- nel settore politico-amministrativo,
 - nel settore dell'economia privata;
- 5) a) se la Giunta provinciale colloca fra gli aspetti che rivestono importanza a lungo termine la necessità di modificare l'incentivazione economica in generale e quali nuovi strumenti potrebbero essere scelti allo scopo;
- b) quali cambiamenti sono necessari nell'ambito della formazione professionale al fine di aumentare il grado di qualificazione in genere e di formare ulteriori lavoratori qualificati di cui c'è urgente necessità:
- nell'ambito scolastico
 - nell'ambito aziendale;
- c) se le qualificazioni attualmente conseguibili attraverso la formazione professionale rispondono alle esigenze quantitative e qualitative del mercato del lavoro.

Das Wort hat Abg. Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident! Ganz kurz die Erläuterung. Zuerst das Technische. Also am 14. Mai 1982 habe ich diese Anfrage eingereicht. Ich stelle fest, daß nicht mehr alles zutrifft, ich schreibe hier, daß 200 Ansuchen da sind, jetzt wissen wir, daß es viel mehr sind und daß eine Reihe von Genehmigungen gewährt wurden im Bereich des Industrieförderungsgesetzes. Ich bin also nicht mehr voll aktuell, wenn wir heute diese Anfrage behandeln.

Die Anfrage habe ich an den Landeshauptmann und an den Landesrat für Industrie gerichtet, der Landesrat für Industrie ist nicht anwesend und ich bin voll einverstanden, wenn sich dazu der Landeshauptmann äußert.

Diese Anfrage wäre natürlich auch sinnvoll gewesen, wenn ich um schriftliche Beantwortung gefragt, weil das dann sicherlich eine Dokumentation gegeben hätte, was auch interessant wäre für die Gewerkschaften und für andere Organisationen. Aber insgesamt bin ich der Meinung, daß es eine

Chance für die Landesregierung ist, aufgrund dieser Fragen, die ich gestellt habe, auszusagen, auch im Laufe des Jahres einmal eine Aussage zu treffen, denn sonst werden sie in großen Zügen im Zusammenhang mit dem Landeshaushalt, im Bericht des Landeshauptmannes gegeben und so könnte auch einmal ein Zwischenbericht, weil sich ja seit der Diskussion, der Verabschiedung des Landeshaushaltes im Dezember 1981 vieles getan hat, und wie ich in der Prämisse ganz kurz anführe, 100 größere und kleinere Betriebe in Krise sind, und da glaube ich, haben wir schon den Aufhänger, um auf diese Fragen dann konkret einzugehen. Ich frage, wie schätzt die Landesregierung die Arbeitsmarktlage für das Jahr 1982 und insgesamt bis zum Jahre 1985? Sicherlich kann man keine genauen Vorausschätzungen machen, weil ja auch vieles mit zusammenhängt und Einwirkungen hat, aber irgendein Konzept wird die Landesregierung über den Tag hinaus wohl haben. Ich habe auch in der Vergangenheit in einer Reihe von Beschlüssen bereits verlangt, das Land möge Betriebsberatungsgesellschaften gründen, Investitionsgesellschaften und dergleichen. Diese Initiativen wurden zwar begrüßt, aber insgesamt bei der Abstimmung haben diese Initiativen keine Mehrheit erreicht. Ich frage unter anderem auch, gibt es einen sogenannten Investitionsstau, ich meine da, gerade auch im Bereich der öffentlichen Bauten, aber auch der privaten Bauten, wenn man mir sagt, daß in Bozen nur wenige Personen den baureifen Grund aufgekauft haben, daß sozusagen diese blockieren, ob gebaut wird oder nicht gebaut wird. Da fragt man sich, ob das dann rechtens ist, daß nur wenige Leute mit dem gesamten Grund, der auf dem freien Markt zu haben ist oder frei gebaut werden kann, diesen Grund blockieren können und daß einerseits die da vorgesehenen Wohnungen nicht gebaut werden, aber andererseits auch die Gefahr für die Arbeitsplätze im Baubereich und im Nebengewerbe für diese Branchen dann mit sich bringt.

Ich muß Schluß machen, es ist schade, daß man nicht ausführlicher eingehen kann, aber darf ich noch auf den letzten Punkt eingehen, gerade weil auch die Gewerkschaften immer wieder verlangt haben und da frage ich: entsprechen die im derzeitigen beruflichen Bildungswesen vermittelten Qualifikationen den quantitativen und qualitativen Anforderungen des Arbeitsmarktes? Das scheint mir auch ein wichtiger Punkt zu sein, gerade im Zusammenhang mit der Ausschreibung von öffentlichen Stellen.

MAGNAGO (Landeshauptmann - SVP): Diese Anfrage ist, glaube ich, vom Mai und ich konnte nicht voraussehen, daß diese Anfrage Ende Oktober behandelt wird. Somit habe ich mir damals etwas vorbereitet, das natürlich für die Situation Mai-Juni gut ginge und gut geht und manches, das ich jetzt sagen werde, ist überholt, weil ich die Situation Mai-Juni vor Augen hatte und diese Situation Mai-Juni hat sich inzwischen zum Teil verändert. Vielleicht zum Teil nicht nur verändert, sondern in dem Sinne verändert, daß sie sich auch verschlechtert hat. Somit sind meine Zahlen nicht mehr 100prozentig á jour.

Die Situation auf dem Arbeitsmarkt in Südtirol hat sich in den ersten Monaten dieses Jahres, wie bereits durch zahlreiche Presseaussendungen bekannt, verschlechtert. Die Anzahl der in den Arbeitslosenlisten Eingeschriebenen hat im Dezember 1981 beinahe 6.000 erreicht und ist erst im Mo-

nat April 1983 wieder unter 5.000 gesunken. In den ersten fünf Monaten dieses Jahres lag diese Anzahl um etwa 1.000 Einheiten höher als die Vergleichsdaten des vorigen Jahres. Seit dem Jahre 1971 wurde eine solche Zahl an Arbeitslosen nicht mehr erreicht. Es ist jedoch zu bedenken, das muß jetzt hier gesagt werden, daß von den in den Arbeitslosenlisten eingetragenen Personen nicht einmal die Hälfte effektiv nach einer Arbeit sucht, das habe ich noch nie richtig verstanden, wie das überhaupt geht, daß sich einer da eintragen lassen kann in den Arbeitslosenlisten, aber er sagt, wenn eine Arbeit ist, ich brauche keine. Wahrscheinlich braucht er es für andere Zwecke. Aber da kommt mir vor, da ist eine große Lücke in der Gesetzgebung, denn es resultiert mir nach Informationen, die vom Arbeitsamt kommen, daß weniger als die Hälfte der Eingetragenen auch eine Arbeit suchen. Somit natürlich der Eingetragenen, die wirklich eine Arbeit suchen, weil sie keine haben, vielleicht gibt es solche, die schon eine haben, aber die vielleicht eine andere Arbeit haben möchten, sind weniger als 50% der Eingetragenen, die sie effektiv suchen.

Das so ermittelte Verhältnis entspricht einer Arbeitslosenrate von 1,5%, die entsprechende Rate im Staatsgebiet liegt über 7%. Wenn ich das jetzt sage, so möchte ich nicht mißverstanden werden. Damit will ich nicht erklären, daß wir uns mit dem jetzt trösten dürfen und können, daß wir sagen, wir haben immer unter der Voraussetzung, ausgehend, wer wirklich eine Arbeit sucht unter den Eingetragenen, 1,5% und die Arbeitslosenrate in Staatsgebieten ist über 7%, da möchte ich sagen, das soll kein Trostpflaster sein, um die Hände in den Schoß zu legen, sondern ich möchte nur einmal hervorheben, daß auch aus statistischen Gründen, weil es auch gesagt werden muß, das ist kein Trost für die, die effektiv arbeitslos sind und das kann für uns kein Grund sein, um zu sagen, so lange es nicht weitersteigt, wir stehen eh besser, legen wir die Hände in den Schoß, nur daß dies auch geklärt ist.

Nimmt man die Daten der ISTAT-Erhebungen als Grundlage der Berechnungen, so erreicht man für das Jahr 1981 einen Arbeitslosensatz von durchschnittlich 4% für die ersten Monate 1982, im übrigen Staatsgebiet beinahe 10%. Aus denselben ISTAT-Untersuchungen geht jedoch hervor, daß unsere Provinz die höchsten Beschäftigungszahlen in ganz Italien aufweist. Über 43% der Südtiroler Bevölkerung scheinen als Beschäftigte auf, Durchschnitt in Italien 36%. Die Regionen Emilia-Romagna und Lombardei weisen nach Südtirol die höchsten Beschäftigungsquoten auf. Die jeweiligen Sätze liegen zwischen 42% und 43%. Ebenso sei vermerkt, daß die Arbeitslosenquote in Südtirol durchaus unter dem europäischen Durchschnitt liegt. Die betreffenden Zahlen liegen in etwa auf dem Niveau von Österreich, 5% im Jänner 1982, 4% im April 1982. Aus diesen Erwägungen ist die Beschäftigungslage nicht als katastrophal zu beurteilen, wenn auch die Tatsache, daß die Anzahl der in den Arbeitslosenlisten Eingetragenen in den ersten Monaten dieses Jahres im Vergleich zum Vorjahr um ein Viertel höher ist, zu Bedenken Anlaß geben muß. Was die Entwicklung in den nächsten Jahren angeht, ist es also schwierig, genaue Voraussagen machen zu können. Solange die wirtschaftliche Rezession auf weltweiter Ebene anhält, wird sich die Lage auf dem Arbeitsmarkt kaum kurzfristig ändern. Wie alle Staaten der westlichen Welt antwor-

tet auch die italienische Regierung auf die schwierige Wirtschaftskonjunktur nicht nur mit einer rigorosen Politik im Staatshaushalt, sondern besonders mit Einschränkung in der Kreditpolitik, was einen Rückgang der Investitionen mit sich bringt und somit auch auf die derzeitige Lage des Arbeitsmarktes keine positiven Auswirkungen hat.

Ich kann also nur sagen, ich bin nicht optimistisch, was die nächste Zukunft anbelangt. Ich glaube sogar, daß wir rechnen müssen, daß wir in der nächsten Zukunft, das möchte ich noch einmal unterstreichen, bin ich eher pessimistisch, d.h. die Lage könnte sich eher noch verschlechtern. Man kann nur hoffen, daß in nächster Zukunft eine Genesung der Wirtschaft im allgemeinen eintritt und auf diese Weise die derzeitige Einschnürung des Arbeitsmarktes einer Erweiterung desselben weicht.

Sie wissen Herr Kollege Erschbaumer auch eines, daß wir viele Krisenbetriebe haben, aber daß ein Teil dieser Krisenbetriebe außerhalb unserer Zuständigkeit stehen, weil es um Krisenbetriebe geht, die von uns nicht kontrollierbar und überschaubar sind, weil diese Krisenbetriebe, und hier meine ich in erster Linie die verstaatlichten Betriebe, diese verstaatlichten Betriebe außerhalb unseres Einflusses stehen.

Ich will nicht sagen, daß andere Wirtschaftssektoren nicht unter diesen schweren Rezessionserscheinungen leiden und diese müssen wir heute zur Kenntnis nehmen. Vorläufig fehlen somit Anzeichen erneuten Wachstums in den verschiedenen Produktionszweigen.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident! Aufgrund der Tatsache, daß die Beantwortung dieser meiner Anfrage von der Zeit her, vom Mai bis Mitte Oktober, auch von seiten des Landeshauptmannes nicht aktuell sein kann, weil er auch nicht wissen kann, wann sie behandelt wird, erkläre ich mich teilweise mit der Beantwortung zufrieden. Ich hatte mir allerdings erwartet, daß auf meine Fragen im einzelnen eingegangen wird. Das war nicht der Fall. Positiv herausstreichen möchte ich, daß die Landesregierung die Errichtung einer Beobachtungsstelle beim Amt für Arbeitsmarkt beschlossen hat und ich würde mir auch wünschen, daß eine solche Beobachtungsstelle personell und finanziell ausgestattet wird. Ein zweiter Punkt ist, daß man verstärkt Bemühungen macht, auch wiederum, daß das Amt für Arbeitsmarkt für die im öffentlichen Dienst ausgeschriebenen Stellen die nötigen Vorbereitungen treffen wird, denn es geht dabei nicht nur allein um die Besetzung von Arbeitsplätzen, sondern auch um die Besetzung von öffentlichen Stellen, die aufgrund dieser Arbeit opportun verwirklicht werden sollen. Leider mußte auch der Landeshauptmann eher einen skeptischen Ausblick in die Zukunft machen. Es darf aus der Sicht der Landesregierung keine Hoffnung scheitern, insgesamt die Situation der Arbeitsplätze zu bewahren, auch wenn die Situation in Südtirol besser als in anderen Regionen Italiens bzw. als in anderen Ländern ist. Allerdings, mit den statistischen Zahlen muß man etwas vorsichtig sein. Ich habe aufgrund der Angaben des statistischen Arbeitsamtes erfahren, daß es 11.000 Arbeitsuchende in Südtirol gibt. Aber wer wird als Arbeitssuchender eingestuft? Ich möchte darüber nicht streiten, ob statistische Angaben richtig sind oder nicht, weil man sich an sie halten muß, um auf einen gemeinsamen Nenner zu kommen. Wir hoffen, daß nach

der Ausarbeitung des neuen Landesentwicklungsplanes neue Schwerpunkte für die Arbeitsplätze in unserem Lande gefunden werden können.

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 12.05 UHR